

11 ANNI DI PONTIFICATO

2013 13 MARZO 2024



"Desidero farLe pervenire i più sentiti auguri di ogni benessere e di proficua continuazione del Suo alto Magistero. Nel corso dell'ultimo anno i Suoi incessanti appelli alla tutela dei bisognosi, degli emarginati, di coloro che soffrono a causa di conflitti e violenza, e alla pace hanno offerto spunti di riflessione per quanti sono sinceramente impegnati nella ricerca di soluzioni ispirate a fondamentali principi di diritto internazionale e a criteri di giustizia e di autentica equità".

(dal messaggio del Presidente Mattarella a Papa Francesco)

| | | |
|-------|---|------------------------------------|
| 3-4 | EDITORIALE <i>La Vita...</i> | <i>Stefano Abbate</i> |
| 5-6 | 3 marzo: 74° anniversario della morte del P. Pasquale Pirozzi - Fama di santità | <i>P. Luigi Toscano, m.ss.cc.</i> |
| 7-8 | "Ricevete lo Spirito Santo" Predica di San Gaetano Errico Il perdono dei peccati | |
| 9-10 | Rimettere al centro di ogni intervento l'educazione | <i>Don Dorian Vincenzo De Luca</i> |
| 11-12 | La soppressione del 1860 e i Missionari dei Sacri Cuori | <i>Cronista</i> |
| 13-14 | La Parola alle donne | <i>Dott.ssa Rosanna Borzillo</i> |
| 15 | Il Mistero di Cristo risplendente a Pasqua | <i>Prof. Don Gaetano Di Palma</i> |
| 16 | DALLA PARROCCHIA SANTI COSMA E DAMIANO - SECONDIGLIANO "Sante Quarantore" | |
| 17 | DALLA COMUNITÀ DI ULAKWO - OWERRI - NIGERIA Ordinazione diaconale di Njoku Emmanuel e Onyebuchi Alexande | |
| 18-19 | DALLA COMUNITÀ DI CASA MADRE - SECONDIGLIANO - NAPOLI L'11 del mese dedicato alla Madonna Addolorata | |
| 20-21 | DALLA COMUNITÀ DI CASA MADRE - SECONDIGLIANO - NAPOLI La morte di P. Felice Terracciano, missionario dei Sacri Cuori | |
| 22-23 | DALLA COMUNITÀ DI MAUMERE - INDONESIA Ordinazione sacerdotale | |

L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

Direttore di Redazione:

P. Antonio Palmiero msscc

Comitato di Redazione:

P. Luigi Toscano msscc

Stefano Abbate

Stefano Cristiano

Marco Faccetta

Grafica e impaginazione:

Faccetta Group s.r.l.

Contatti:

info@apge.it

Sede redazione:

Casa Madre - Via Dante, 2/b

80144 Napoli - Tel. 081.7372575

ANNO 102 - N°2
Aprile - Maggio 2024

LA VITA...

Perché definire la vita è così difficile? Perché scienziati e filosofi hanno tentato per secoli di trovare una definizione certa e unica che sia condivisa da tutti? Oggi sappiamo che tutta la materia esistente è una disposizione di atomi e delle particelle che li costituiscono. Queste disposizioni ricadono in un immenso spettro di diversità, da un singolo atomo d'idrogeno a un organo complesso come il cervello umano. Resta da risolvere il grande problema: quando e come un insieme di atomi diventa improvvisamente vivo?

Nel tentativo di definire la vita, abbiamo tracciato una linea a un livello arbitrario di complessità e dichiarato che tutto ciò che è al di sopra di quel confine è vivo, e tutto ciò che è al di sotto, non lo è.

D'altro canto, però, la ricerca scientifica nel corso dei secoli ha dimostrato che la vita per come noi la conosciamo segue regole condivise da tutti gli organismi, semplici e complessi - che si tratti di un singolo batterio o di una balenottera azzurra - ed è riconducibile a cinque principi essenziali: la cellula, il gene, l'evoluzione per selezione naturale, la vita come chimica e la vita come informazione. Tuttavia, la vita sul nostro pianeta non smette di rivelare la sua straordinaria e misteriosa varietà.



Tra i più grandi filosofi che si sono fatti domande sul senso della vita c'è Seneca, che nel suo "De Brevitate Vita" afferma: "Come un patrimonio di grande valore affidato ad un padrone inetto può svanire in un istante mentre uno più modesto, se è affidato a un buon amministratore, col tempo aumenta il valore, così la nostra vita dura a lungo per chi ne sa disporre bene".

Dopo secoli di evoluzione del pensiero e grazie anche a duemila anni di cristianesimo è possibile affermare che alcuni valori comuni e assoluti come il diritto alla vita e la libertà di ricercare la felicità nel rispetto degli altri sono unanimemente condivisi, almeno a livello di principio.

La vita, dunque, ha un valore assoluto. Se è così, allora quale valore ha la mia vita? Sono frutto del caso o di una volontà provvidenziale? Che cosa fare per rendere ricca di significato la mia esistenza? Questi sono solo alcuni degli interrogativi che nel corso della vita affiorano nella mente di ciascuno di noi e ci consentono di aprirci a un nuovo cammino.

Secondo la fede cristiana la vita, che sempre protende verso il Signore come suo termine ultimo, racchiude in sé un valore e una dignità altissima. Per lo spirito che lo anima ogni uomo è dotato di quelle qualità intellettive, di volontà e di cuore, che gli consentono di realizzare il progetto che il Signore ha pensato per lui.

Per noi credenti la vita è dono ed è

frutto dell'Amore di Dio e il suo comandamento "Non uccidere" ne esprime tutto il carattere sacro: "Tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato ed io ti amo... Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome" (Isaia 43,4).

Eppure ancora oggi sono frequenti le cause che attaccano e distruggono sconsideratamente la vita: guerre, violenze, omicidi, suicidi.... Durante una guerra poco importa se vengono colpiti obiettivi civili volutamente o involontariamente, anzi, trattandosi del nemico, una maggiore distruzione e il coinvolgimento d'innocenti vengono considerati dei vantaggi e ipocritamente s'inventano espressioni autoassolventi come "effetti collaterali".

Se osserviamo quello che accade intorno a noi e nel mondo intero ci rendiamo conto di come oggi il valore della vita umana non sia considerato assoluto, ma dipendente dall'appartenenza dell'individuo o dalla sua condizione o ancora dall'ostacolo che la sua esistenza pone ai nostri desideri, ai nostri obiettivi e questo sia a livello di Stati o Organizzazioni che a livello della nostra vicenda personale.

Quale deve essere, invece, il nostro impegno? Difendere la vita, custodire la vita, proteggere la vita, promuovere la vita... in fondo questo è il significato vero e pieno dell'invito che Dio fa a tutti e a ciascuno.

Stefano Abbate



3 marzo: 74° anniversario della morte del P. Pasquale Pirozzi

Fama di Santità'

Il 14 dicembre 2023 si è chiusa la fase diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione presso il tribunale della Curia di Buenos Aires e tutti i documenti sono stati mandati al Dicastero per le Cause dei Santi in Roma il 9 gennaio 2024. Dopo la morte del P. Pasquale unanime è il riconoscimento della sua santità e l'augurio che presto s'inizi la causa di beatificazione. "Da quando conobbi il P. Pirozzi, rimase impressa nella mia mente l'immagine della sua persona, che rifletteva esternamente tutta la ricchezza della sua vita interiore, rinchiusa nella sua anima sacerdotale. Con la sua umiltà caratteristica conquistava la simpatia di quanti lo circondavano e si propiziava lo sguardo di Dio, che fece prosperare il suo apostolato, in beneficio di tante anime che ebbero il privilegio di incontrarlo" (S.Ecc.za Tommaso Solari)

"Con la morte di un tale santo si è estinta una vita esemplare, interamente consacrata all'eminente missione, che Dio gli aveva assegnato da compiere in terra" (Ass. Alvear)

"Il P. Pirozzi è stato un'anima virtuosa, che il Signore ha chiamato a sé per premiare una vita consacrata alla conquista delle anime per il cielo". (Le Suore Adoratrici)

"Egli era l'uomo di Dio, nella cui anima non esisteva malvagità. Era la guida di quanti ricorrevano a lui per consigli e, soprattutto, il direttore spirituale nella

*I fedeli alla tomba
del Servo di Dio P. Pasquale Pirozzi
in Capitan Bermudez*





complicata selva dei problemi dell'anima. Era il sacerdote dedicato in pieno al compimento della sua missione di fare il bene, di asciugare le lacrime, di placare gli odi, di portare la pace". (P. Longo Rocco, m.ss.cc.) "Le notti passate in ginocchio dinanzi al SS. Sacramento lo accomunano al Fondatore, come pure la sua non comune carità per i poveri, i diseredati e gli emarginati. Sotto il suo sorriso bonario, nascondeva uno spirito di sacrificio e di mortificazione senza limiti. Forse il suo sorriso bonario lo fece apparire a non pochi come un semplice e fervoroso religioso, mentre nella sua anima era stagliata la figura di un santo vero e proprio. Tutta la sua vita fu un continuo invito alla santità. La sola presenza bastava a ispirare sentimenti di bontà, di confidenza, di serenità. Ai suoi confratelli fu d'esempio per la sua pietà, il suo profondo spirito di fede, la sua inesauribile carità. Ha convertito le anime più con la preghiera che con l'azione, più con l'esempio della vita che con l'eloquenza della parola. La sua stessa voce, che egli usava solo per le sacre cerimonie, aveva un fascino irresistibile. Aveva una voce di un angelo, al dire di quelli che lo conobbero". (P. Luigi Grande, m.ss.cc.) "Nelle tre case parrocchiali dove visse, i fedeli unanimi dicevano: "P. Pirozzi è un santo". Personalmente sono convinto che il P. Pirozzi avesse esercitato in vita le virtù cristiane, sacerdotali e religiose in grado eroico" (P. Gaetano Ruggiero, m.ss.cc.). "La sua figura rimarrà nel bronzo e indicherà a quanti passano per questa casa di Dio e di preghiera la sua effigie sorridente e di un essere privilegiato del quale si dirà: "Fu un uomo buono con animo di santo e di fanciullo". (Rodolfo Cotone) "E' incalcolabile il bene che ha fatto e sta facendo tuttora alle anime con il

ricordo delle sue virtù straordinarie". (Renè Wathelet)

Alla morte la sua roba fu accuratamente conservata e con i fogli del suo breviario e l'abito religioso furono fatte reliquie da distribuire ai confratelli e alla gente.

La signora Carmela de Fiori racconta che nel maggio 1951 era stata colpita nella regione lombosacrale da un dolore atroce, che l'immobilizzò a letto. L'otto giugno, incominciando a sentirsi meglio, provò ad alzarsi, ma restò bloccata, sentendosi spezzare le ossa e venir meno la vita. Allora tra lacrime e gemiti invocò il P. Pirozzi, perché le ottenesse da Dio la guarigione o almeno la vita fino all'arrivo dal lavoro della figlia o della sorella. Passarono due ore e il dolore scomparve completamente. Sentì la sensazione della calma dopo la tempesta. La mattina seguente riprese tutte le attività domestiche. "Ciò che mi è capitato l'8 giugno, conclude, non lo posso raccontare con le mie povere parole, perché grande fu la differenza tra il dolore di prima e la calma di dopo. Sono certa che devo questa grazia all'intercessione del P. Pirozzi e, come segno di giustizia e di gratitudine, desidero farla conoscere per dare un mio contributo alla causa di beatificazione, che tutti in parrocchia speriamo che si possa aprire al più presto".

Continua...

P Luigi Toscano, m.ss.cc.

"Ricevete lo Spirito Santo"

da una predica di San Gaetano Errico

L'Araldo
dei Sacri Cuori



È necessario che ritorniate nelle braccia di questo Padre pietoso pieni di lacrime e contrizione, perché secondo il detto dei Padri l'uomo col peccato rovescia totalmente l'ordine stabilito da Dio e quindi quello che è l'ultimo fine e la meta del suo cuore lo fa diventare mezzo e quello che è mezzo, fine, cioè stabilisce Dio come mezzo e i piaceri e le trasgressioni della legge come suo dio. Quindi, secondo i santi Agostino e Tommaso, se il peccato è una rivoluzione da Dio alla creatura, per l'opposto, quando l'uomo vuole fare una nuova amicizia con Dio, è necessario che faccia la seconda rivoluzione dalla creatura al Creatore e questo non può avvenire senza un vero pentimento. Infatti, il pubblicano che riceve il perdono, si pente di vero cuore, considerandosi il primo

peccatore e neanche degno di mirare il cielo; il figliol prodigo si pente di aver peccato contro il padre e contro Dio ed è ricevuto da suo padre; S. Pietro piange la sua colpa e si pente di cuore e Dio lo perdona. Al contrario Dio lascia in abbandono Antioco quantunque pianga, sospiri, preghi e prometta, (cfr. 2Mac. 9,13), perché non era pentito di cuore e non ritornava ai piedi di Dio pieno di compassione. Dio non sentì il pianto di Saul come quello di Davide, per cui permise che morisse da impenitente, trafitto dalla propria spada, perché il dolore di Saul non era un vero dolore, l'ostinato non detestava di cuore la sua colpa. Dio non dà luogo alla penitenza di Giuda e non apprezza la restituzione dei trenta denari, perché il traditore non si pentiva di aver tradito un Dio e non

SAN GAETANO ERRICO



07

era andato a piangere ai piedi di quel medesimo Dio che aveva tradito. O stupore! O stupore di come Dio minimizzi i peccati degli uomini a causa della penitenza, di come distrugga dal cuore la bruttezza della colpa a causa del dolore, di come dimentichi i delitti in vista di un sincero pianto, di come getti nel profondo del mare l'iniquità di un cuore contrito e umiliato, ma opera tutto diverso col peccatore ostinato. Leggetelo nella storia del popolo di Dio: quando esso si pentiva delle sue offese, era sempre difeso e aiutato dall'onnipotente braccio di Dio e non vi era nazione che lo potesse abbattere, ma quando si allontanava dalle vie del suo Dio, diveniva debole e imbellè. Sia di animo alla vostra conversione e di sprono al vostro pentimento la pocanzi menzionata Margherita da Cortona. Udite con riflessione e detestate la vostra colpa, perché sarete abbracciati da questo Dio, che è morto crocefisso per voi. Margherita nel fiore della sua gioventù fu presa da falsi e profani amori tanto che se ne fuggì dalla casa di suo padre insieme col suo amante e visse lussuriosamente a somiglianza del figliol prodigo. Ma, perché Dio la voleva salva, un giorno ricevette la notizia che era morto il suo diletto. Ed ecco che fu toccata dalla grazia di Dio, quindi, scarmigliati di vero cuore i suoi capelli, come una Maddalena contrita e penitente, ritornò nella casa del padre e gli chiese perdono dei suoi peccati e cercò pietà per i suoi delitti, ma il padre offeso per la sua mala vita la cacciò col bastone e non la volle ricevere. La miserabile, allora, ricorse a domandare pietà a un convento dei padri di S. Francesco, sperando di ricevere dalle loro mani l'abito delle monache del terzo ordine francescano, cioè delle terziarie, ma, siccome i padri la conoscevano bene per le sue troppe note lascivie, la rifiutarono. Ma, siccome Dio è il primo che è offeso dai peccatori, egli è anche Colui che

accoglie i penitenti. Ed ecco che avvenne a Margherita quello che era avvenuto alla penitente Maddalena. Infatti, toccata dal dolore, corse dentro una chiesa, porto sicuro dei peccatori, e ivi, ai piedi di un crocefisso, pianse la sua colpa, a fiumi cacciò le lacrime, cercò a Dio il suo potente aiuto, lo supplicò di perdonarla e lo pregò che glielo accordasse per quanto egli patì e fece per la salute degli uomini, e, poggiata sulla sua divina grazia, gli promise di voler fare penitenza e di non volerlo più tradire. O clemenza, o pietà, o misericordia di questo Dio crocefisso! Egli, dimentico delle colpe di Margherita e ricordandosi solo del suo pianto, con una voce sensibile e chiara le fece sentire che Egli, come accolse Maddalena, così accoglieva anche lei. E qui chi può dire le lacrime che uscirono dagli occhi di quella felice penitente, i suoi deliri d'amore, gli acuti strali di dolore nel ricordarsi di aver offeso un Padre, un Dio tanto buono. Chi trattiene da far piovere sopra di voi, peccatori, la misericordia di Dio? Chi impedisce che questo Padre di misericordia apra le sue benefiche mani e vi riempia di benedizioni? Chi può chiudere questo costato santissimo per non far piovere sopra di voi la grazia e la misericordia di questo Dio? Miei paesani, venite contriti e umiliati; accostatevi, penitenti e pieni di lacrime, detestate la vostra colpa perché questo Dio vi accoglierà, vi abbraccerà, vi stringerà al suo seno e vi sazierà della sua grazia, vi terrà tanto cari quanto cara ha la porzione più preziosa della sua redenzione. Non vi sgomentate, non atterritevi per l'eccessivo numero delle iniquità, non temete che siano troppo grandi, perché questo Dio ha concesso alla Chiesa e ai suoi ministri la potestà di perdonare qualunque numero di peccati, qualsiasi offesa che gli uomini abbiano commesso, basta che essi contriti e umiliati detestino i loro errori, perché sia fatta una perpetua pace tra Dio e gli uomini.



Rimettere al centro di ogni intervento l'educazione.

Avviare in ogni Municipalità e Paese delle diocesi di Napoli e Pozzuoli un percorso di animazione del territorio al fine di dare nuova energia e slancio al processo del "Patto educativo". Con questa finalità don Mimmo Battaglia e don Carlo Villano hanno incontrato, lo scorso 14 marzo, al Seminario Maggiore di Napoli, i parroci e i collaboratori delle parrocchie coinvolte nelle iniziative del Patto. «Io penso che dobbiamo cambiare mentalità - ha detto don Carlo Villano -. Se cambiamo la mente e il cuore, cambiamo anche lo stile della nostra vita. L'incontro di stasera mi porta a dire che è urgente passare dall'io al noi».

«Come Chiesa- ha aggiunto - abbiamo una marcia in più rispetto a tante altre agenzie educative, che forse ci limita, ma è il passo decisivo: la gratuità. A questa si accompagna la passione che

mettiamo nello spenderci per gli altri, non scontata, che molte volte non troviamo in altri ambiti e in altre realtà. Certamente non siamo in grado di raggiungere tutti, però la nostra azione educativa rimane un segno importante anche per chi sta intorno a noi. Questa passione dell'educare - ha poi concluso - dev'essere contagiosa. Il nostro impegno sarà quello di fare rete con tutte le realtà presenti nei nostri territori, che probabilmente hanno più mezzi di noi ma talvolta non riscuotono la nostra stessa attenzione e fiducia. Da soli certamente possiamo andare più veloci, insieme, pur se andremo più piano, arriveremo certamente più lontano e conteremo meglio la nostra azione educativa».

Don Mimmo Battaglia, dopo aver espresso la gratitudine per il grande lavoro che le comunità parrocchiali



Don Milani: la centralità dell'educazione

fanno nei diversi territori delle due diocesi, ha ribadito la necessità di camminare insieme, ricordando il senso del "Patto educativo": «nasce per rimettere al centro di ogni intervento l'educazione. Si può parlare di patto e si può parlare di tavolo semplicemente perché attorno a questo stesso tavolo ci sono quelle realtà che in un determinato territorio hanno a che fare con l'educazione». Il tema di fondo, quindi, è interrogarsi su come intercettare le centinaia di ragazzi e ragazze che non frequentano le parrocchie e gli oratori: «si tratta - ha aggiunto don Mimmo - di metterci insieme per costruire dei percorsi, per aprire dei processi nuovi nel tentativo di raggiungere il numero maggiore di ragazzi possibile perché nessuno venga lasciato a se stesso».

L'educazione, la formazione e la cura della crescita di adolescenti e giovani sono compiti complessi che, pur avendo al centro la scuola, investono una molteplicità di attori che necessariamente devono connettersi per creare un sistema stabile di relazioni che trasformi il territorio in comunità educante. La povertà educativa è solo il segnale più evidente di un disagio giovanile sempre più denso e diffuso, un fenomeno grave per la città di Napoli, le cui dimensioni e la cui complessità richiama alla necessità che si strutturino risposte altrettanto forti ma allo stesso tempo nella consapevolezza che nessuna agenzia educativa è sufficiente a farsi carico da sola del fenomeno. «Per questo - ha sottolineato l'arcivescovo di Napoli - è quanto mai importante avere idee chiare su quello che è il percorso e il processo da portare avanti nel territorio, chi deve cominciare, chi deve fare cosa, come mettersi in gioco. I ragazzi ci stanno chiedendo aiuto e noi non stiamo ascoltando questo grido. Ce lo dicono

a volte con parole silenziose, altre volte con grida violente, con parole che non dovremmo usare. Non possiamo non allargare gli orizzonti, gli sguardi, le sfide, le porte». Questo concetto di corresponsabilità sottolinea, pertanto, l'importanza di coinvolgere non solo le istituzioni educative, ma l'intera comunità nel processo di formazione, un invito a creare un ambiente educativo che sia inclusivo, equo e rispettoso delle diversità, dove ogni individuo ha la possibilità di sviluppare pienamente il proprio potenziale, una vera e propria risposta alle sfide complesse che affronta il sistema educativo moderno, attraverso la collaborazione e la condivisione delle risorse.

Inoltre, il Patto offre un'opportunità per rafforzare il legame tra la scuola, parrocchia, istituzioni, terzo settore e comunità, promuovendo una cultura dell'inclusione e della partecipazione attiva. È un modo per trasformare l'educazione da un'attività individuale a una responsabilità collettiva, in cui ognuno s'impegna a contribuire al benessere delle future generazioni. Ovviamente, affinché il "Patto educativo" possa avere successo è necessario un impegno sincero e duraturo da parte di tutti gli attori coinvolti. È fondamentale superare gli interessi personali e lavorare insieme per il bene comune, mettendo al centro il diritto di ogni giovane a un'educazione di qualità. Solo così il Patto promosso da don Mimmo Battaglia potrà rappresentare una vera speranza per il futuro dell'educazione nella nostra comunità e un invito a mettere da parte le divisioni e le divergenze per lavorare insieme verso un obiettivo comune: garantire ad ogni giovane la possibilità di realizzare il proprio potenziale e contribuire positivamente alla società.

Mons. Dorian Vincenzo De Luca



LA SOPPRESSIONE DEL 1860 E I MISSIONARI DEI SACRI CUORI

A distanza di cinque mesi dall'arrivo di Garibaldi a Napoli, il 17 febbraio 1861 Eugenio di Savoia, luogotenente del Re, estende alle province napoletane la legge sabauda del 29 maggio 1855 n. 878 (legge Rattazzi), che aboliva tutti gli ordini religiosi privi di utilità sociale, ovvero che «non attendessero alla predicazione, all'educazione, o all'assistenza degli infermi», e ne espropriava i conventi e i loro beni. Nel 1866 la legge n. 3036 del 7 luglio, nega il riconoscimento a tutti gli ordini, le corporazioni, e le congregazioni religiose regolari, ai conservatori e ai ritiri che comportino vita in comune e abbiano carattere ecclesiastico. La legge n. 3848 del 15 agosto 1867, infine, sopprime tutti gli enti secolari ritenuti superflui dallo Stato per la vita religiosa del Paese: restano esclusi seminari, cattedrali, parrocchie, canonicati, fabbricerie e ordinariati. Alla legge di soppressione si oppongono tutti gli Ordini religiosi, quindi anche i Missionari dei Sacri Cuori di Secondigliano, i quali, però, il 18 giugno 1867 sono costretti a cedere al Demanio la loro casa religiosa, posta in via Dante, allora via Fosso del Lupo, la quale comprende diversi vani inferiori e superiori, il tutto adibito a convento dei religiosi dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, e un



piccolo pezzo di giardino di pochi metri quadrati. Il caseggiato, ceduto al Comune, deve essere convertito in uno degli usi specificati dall'articolo venti pubblicato il 7 luglio 1866 cioè per pubbliche scuole, asili d'infanzia, casa di salute etc". Qui noto un'incongruenza dal chiaro sapore anticlericale tra la dichiarazione fatta dal prefetto di Casoria, che riconosce che i Sacri Cuori "soccorrono gli infelici, fanno scuola a tutti i ragazzi che concorrono e la popolazione è molto attaccata a questa corporazione", e la decisione della commissione: "Tali opere non sono titoli di benemerenzza e utilità pubblica e ricordi storici, per cui la Congregazione è da sopprimersi".

L'11 maggio 1861 l'Intendente di Casoria dichiara che nel convento dei Sacri Cuori abitano 23 sacerdoti e 14 fratelli laici, che sono intenti alla predicazione, all'istruzione della gioventù, alle missioni, all'assistenza ai moribondi e alle opere di pietà e hanno una condotta regolare politicamente, essendo intervenuti al plebiscito del 21 ottobre 1860.

Giancarlo Rocca nota che «le leggi del 1866 e del 1873 non soppressero alcun Ordine religioso e nessun Ordine religioso scomparve a seguito di esse». Infatti, le Associazioni religiose si riorganizzarono secondo le nuove forme giuridiche previste dalle leggi dedicandosi a nuovi settori d'intervento: gli asili, gli oratori, la scuola, gli orfani, le missioni nei nuovi continenti, la stampa, ecc. Intervenendo alla Camera nel 1895 Francesco Crispi ammise che lo Stato avesse perduto la sua battaglia contro gli Ordini religiosi.

Dopo la presa di possesso del Demanio, il Municipio di Secondigliano chiese che la Chiesa dell'Addolorata restasse aperta al culto perché ancora necessaria. Per la cura della chiesa fu scelto il P. Domenico Bonocore dei Sacri Cuori e, come suo collaboratore, Fra Carmine Balzano, della stessa Congregazione, i quali svolsero un intenso apostolato e abitarono nelle poche stanze concesse in uso.

Siccome il fabbricato dall'origine era stato costruito come convento, il Comune per creare ampi e vasti locali per uso scolastico, pochi anni dopo dovette affrontare un'enorme spesa, pagando alla ditta Marco Giuseppe Casillo circa settantamila lire per i lavori eseguiti per la maggior parte del caseggiato, adibendo i rimanenti locali a ospedale civico non avendo i soldi per trasformarli. Nel 1896 il Comune, avendo ancora bisogno di denaro per i lavori da farsi nei locali adibiti a uso scolastico, mise in vendita una parte del caseggiato, che non usava. I Padri dei Sacri Cuori, saputa la cosa, offrirono la somma di seimila lire per comprare la parte messa in vendita. Essendosi la Giunta provinciale pronunciata favorevolmente alla vendita, nel 1898 i Padri dei Sacri Cuori comprano una parte della loro vecchia casa religiosa.

A questo proposito il P. Giovanni Terracciano dei Sacri Cuori raccontava che il Comune di Secondigliano per ben due volte mise in vendita i locali, ma nessun secondiglianese si era presentato per comprarli. Un giorno un tale, che non era di Secondigliano, si fece avanti, ma il giorno prima di firmare il contratto fu colpito da un attacco apoplettico per cui fu tutto rinviato. Passato un poco di tempo, il Comune rimise in vendita lo stabile e di nuovo si presentò la stessa persona, che, alla vigilia di concludere l'affare, nuovamente fu colpito da un altro attacco, per cui desistette dal voler comprare quei locali, che il 21 febbraio 1899 ritornarono ai Padri dei Sacri Cuori.

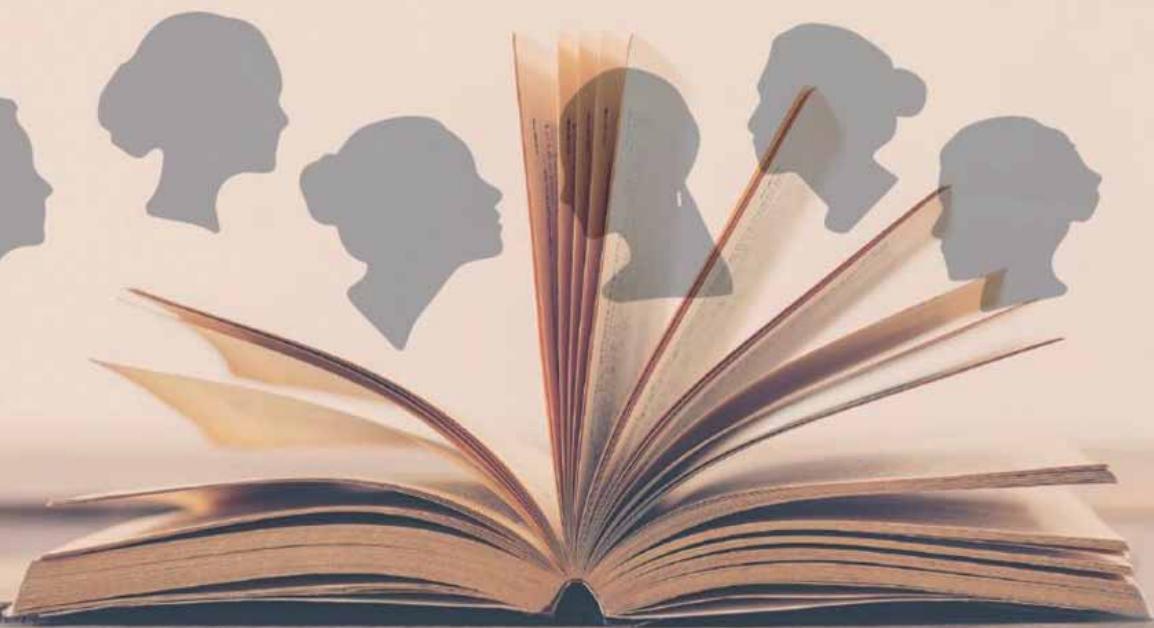
Continua...



La Parola alle donne

La Diocesi di Napoli cura il secondo ciclo di appuntamenti biblici

L'Araldo
dei Sacri Cuori



Il punto di partenza potrebbe essere la narrazione di Luca, in quello che non a caso è definito (anche) il Vangelo delle donne. Perché si parla dell'infanzia di Gesù con un ruolo femminile preponderante, per la centralità di Maria che canta il Magnificat, per l'importanza di altre Marie, come Maria di Magdala e Maria di Betania, perché la parola di donna ha la testimonianza della risurrezione di Gesù. Basterebbe questo per capire quanto debito abbia l'universo maschile della Chiesa nei confronti di figlie, spose e madri. Chiesa che, come ha detto più volte papa Francesco, è a sua volta donna e quindi, si è domandato il Pontefice, «chi più della donna può rivelarne il volto?». Di qui l'invito a «individuare vie adeguate perché la grandezza e il ruolo delle donne siano maggiormente valorizzati nel Popolo di Dio». Senza «forzature», però, «con accurato discernimento, docili alla voce dello Spirito e fedeli nella comunione». In altre circostanze lo stesso Pontefice aveva denunciato il peccato di aver «maschilizzato» la Chiesa per poi aggiungere «a me piace

pensare che Dio abbia creato la donna perché tutti noi avessimo una madre». In tante pagine della Scrittura le donne sono protagoniste e la Rivelazione, in molti passi, ha una connotazione femminile. Pur rimanendo dietro le quinte e senza avere ruoli di potere diretto già nelle tende dei patriarchi esse avevano un ruolo fondamentale: Sara, Rebecca, Rachele sono le persone che decidono e decidono anche la linea della benedizione divina. Su questa scia si sta muovendo la diocesi di Napoli che, con l'arcivescovo don Mimmo Battaglia, ha dato vita ad una serie di iniziative nell'ambito dell'offerta formativa: Primo fra tutti La Parola alle donne, un approccio alla Sacra Scrittura, focalizzato sull'universo femminile. L'affermarsi delle scienze bibliche nell'ultimo secolo ha, infatti, evidenziato la presenza significativa delle donne che assieme agli uomini, sono soggetti della storia sacra e della tradizione, in un divenire storico di mutuo arricchimento.

La Bibbia, infatti, è stata ed è tutt'ora per le donne occasione di nutrimento

LE DONNE



13

e di liberazione, dal momento che, non poche volte, le presenta come protagoniste positive della storia sacra. Pensiamo al ruolo esercitato dalle matriarche, fondatrici d'Israele (Sara, Rebecca, Rachele, Lia e Tamar); all'influenza esercitata sul popolo da condottiere, profetesse, sagge e liberatrici (Debora, Miriam, Rut, Ester, Giuditta ...); all'importanza delle discepolo e apostole nella vita di Gesù (Maria Maddalena, Marta e Maria di Betania, la Samaritana ...); all'impegno svolto da missionarie, diaconesse e collaboratrici nelle comunità paoline (Febe, Giunia, Priscilla...). Di tutto questo è oggetto il ciclo di lezioni che la diocesi di Napoli ha promosso, sia in presenza che on-line. Nel 2023 c'è stato un primo ciclo dedicato alle Donne dei Vangeli; quest'anno si sta proseguendo con una rilettura dell'Antico Testamento

incentrata sulle figure femminili più significative. I prossimi incontri in calendario sono il 12 aprile con il tema: Bellezza e salvezza. L'azzardo di Ester e Giuditta (curato da Laura Invernizzi); il 19 aprile: La violenza di genere nel Primo Testamento (Corinne Lenoir); il 16 maggio: Le Matriarche: bellezza e intraprendenza (Elena Bartolini); il 14 giugno: La Sulamita tra esegesi e filosofia. (Vittoria D'Alario ed Emilia D'Antuono). Saranno presentate riletture delle figure femminili che possono essere seguite anche collegandosi da remoto su: <https://www.youtube.com/watch?v=k4NT0AOMegM> oppure recuperate sul sito della diocesi di Napoli: www.chiesadinapoli.it/donne alla pagina "La Parola alle donne".

Rosanna Borzillo

ASTRO DI SANTITÀ

TESTIMONIANZA

Mi chiamo Antonino Granata, sono un docente presso l'Istituto Superiore "Cattaneo" di Castelnuovo Monti (Re).

In questo anno scolastico ho progettato per le classi quarte un approfondito studio che mirava alla conoscenza della vita e delle opere di San Gaetano Errico, apostolo della Misericordia.

Tutti gli alunni sono stati affascinati e attratti dal pensiero e dal messaggio che San Gaetano ha vissuto e diffuso a Napoli e in particolar modo nel quartiere di Secondigliano. Sono entrato in contatto con questa figura di santità qualche tempo fa avendo letto la sua biografia, che mi fu donata da un sacerdote missionario dei Sacri Cuori. Successivamente mi portai presso la Comunità di Secondigliano, dove mi fu dato altro materiale sulla vita di San Gaetano Errico. Non immaginavo che quest'astro di santità potesse suscitare negli alunni tanto e, ripeto, tanto interesse. Il progetto ha visto impegnati i nostri alunni in più lezioni con la lettura della biografia del Santo, l'analisi della trama del tessuto sociale e storico dove ha operato, condivisione e produzione di messaggi e disegni. Dopo questa fruttuosa attività, che abbiamo potuto svolgere solo grazie a voi e alla vostra attenzione verso il nostro istituto scolastico, desidero continuare a proporre questo esempio di santità anche alle classi in avvenire. Sicuri di poterci unire alle vostre preghiere presso la tomba della San Gaetano, saluto tutti augurandovi ogni bene atteso e desiderato.



IL MISTERO DI CRISTO RISPLENDENTE A PASQUA

Gli antichi greci avevano molte forme di culto che chiamavano misteri. La partecipazione a tali culti era permessa dopo un percorso di iniziazione e a chi era un iniziato ai misteri veniva promessa la salvezza. Non è chiaro perchè venissero detti misteri: per qualche antico scrittore greco *mysterion*, mistero implicava per i partecipanti il dovere di chiudere la bocca (dal verbo *myein*, che vuol dire appunto questo). In altre parole, gli iniziati erano tenuti al segreto sui riti da loro praticati. La parola mistero ha incontrato molto favore tra gli antichi cristiani, tanti dei quali avevano conosciuto quelli della religione greca. Per l'apostolo Paolo, che ha predicato in città come Corinto e Tessalonica, è fondamentale parlare della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria (1Cor 2,7). Paolo pone il mistero sempre in rapporto a Cristo, all'annuncio della salvezza proveniente da lui, perchè Cristo stesso è il mistero di Dio. Perciò, esso è un qualcosa che va rivelato per il bene di chiunque aderisca con la fede: "A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni,

ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dello eterno Dio, annunciato a tutte le genti perchè giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen" (Rm. 16,25-27). Il mistero di Cristo diventa esplicito nella Pasqua. La sua passione, morte e risurrezione manifestano nella pienezza la rivelazione e la realizzazione della volontà divina: la salvezza dell'umanità. In questa Quaresima abbiamo ascoltato, non a caso, le parole rivolte da Gesù a Nicodemo: "Dio infatti ha tanto amato il



mondo da dare il Figlio unigenito, perchè chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). E' illuminante questa frase, perchè chi, con devozione e raccoglimento, parteciperà al triduo pasquale potrà entrare nella ricchezza del cuore di Cristo, il quale non si è sottratto alla difficile prova della sofferenza e della morte per il nostro bene. La composta solennità del Giovedì santo, la grande serietà del Venerdì santo e l'esuberante gioia dell'alba di Pasqua successiva all'attesa piena di fede, in compagnia della Madre di Gesù, del Sabato santo sono momenti irrinunciabili per un autentico cristiano, che vede nel Cristo risorto il mistero nel quale si annuncia e si realizza anche la sua personale risurrezione: qui sulla terra per camminare in una vita nuova e virtuosa; lassù in cielo per vivere la beatitudine eterna.

Sia su tutti noi, perciò, la benedizione di una santa Pasqua, facendo tesoro della potenza del mistero di Cristo che ci rinnova nello Spirito.

Prof. Don Gaetano Di Palma

Comunità Parrocchia Santi Cosma e Damiano



ITALIA

*"Sante Quarantore".**Corrispondente: Prof. Raffaele Siciliano*

Dal 19 al 22 febbraio 2024 nella Parrocchia dei Santi Cosma e Damiano in Secondigliano - Napoli si è svolta l'annuale e solenne esposizione eucaristica chiamata comunemente "Sante Quarantore". L'origine remota delle Quarantore è da ritrovarsi nella pratica dei fedeli di commemorare, durante la settimana santa, le quaranta ore che il Corpo di Gesù restò nel sepolcro; durante questo arco di tempo i fedeli rimanevano in preghiera e facevano penitenza per prepararsi degnamente alla grande solennità della Pasqua. Le Sante Quarantore, una volta così diffuse e così solenni costituivano un tempo di rinnovamento spirituale e sociale, di preghiera e di penitenza, di comunione tra il clero e il popolo, tra ricchi e poveri, tra superiori e sudditi. L'adorazione coinvolgeva tutte le categorie di persone che, giorno e notte, si avvicendavano in preghiera, spesso in modo inventivo e spontaneo, per quaranta ore davanti a Gesù Eucaristia. Quest'anno è tornato a farci visita come predicatore Fra Carlo dei Frati Minori Rinnovati, che ha spezzato e condiviso con noi ogni sera durante il Vespro solenne una riflessione biblica. La prima sera per introdurci al mistero dell'Eucaristia abbiamo considerato il mistero del segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Il segno che Gesù ci dona non è per la soddisfazione dei nostri bisogni materiali ma per far nascere in noi il desiderio di qualcosa di grande che possa condurci alla felicità che per il cristiano è la vita eterna. Nella



seconda sera poi meditando su alcuni passi delle lettere paoline il predicatore ha attirato l'attenzione sul rito dell'Eucaristia, un rito da riempire con la vita e con l'amore e non solo un insieme di gesti e simboli che posso diventare abituali e rischiare di non comunicare più nulla. Nella serata successiva abbiamo riletto la pericope giovannea che riporta il comandamento dell'amore e la lavanda dei piedi sottolineando che per l'evangelista in questione è più importante sottolineare la dimensione del dono che nell'Eucaristia ha la sua applicazione, Dono supremo di amore del Padre per la salvezza dell'umanità. Infine le quarantore si sono concluse con l'adorazione eucaristica guidata dai giovani del decanato e la processione eucaristica per le strade del centro storico. Rileggendo il brano evangelico dell'apparizione a Tommaso il predicatore ci ha lasciato il proposito di vivere sempre più intensamente la celebrazione eucaristica, innanzitutto quella domenicale, che è fonte, centro e culmine di tutta la vita cristiana. Senza la celebrazione eucaristica non può esserci adorazione eucaristica. Adorare significa essere uniti intimamente a Gesù, nostro Salvatore e Redentore.



Comunita' di ULAKWO, OWERRI

NIGERIA

Ordinazione diaconale di Njoku Emmanuel e Onyebuchi Alexande
Corridente: P. Geoffery Obinna Nwafor

Il 2 dicembre 2023 rimarrà per sempre memorabile per i due nostri confratelli che sono stati ordinati diaconi da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Dr. Martin Uzoukwu, Vescovo della diocesi di Minna presso la casa di formazione San Gaetano Errico, in Ulakwo, Owerri.

Erano presenti alla celebrazione il Rev.do P. Peter Morkah, Vicario generale della nostra Congregazione, il P. Geoffery Obinna Nwafor, Delegato del Superiore Generale, il rev. P. Emmanuel Olewuezi, superiore della Comunità di Ulawo e altri Sacerdoti della nostra Delegazione, della Diocesi, le Suore, i genitori degli ordinandi e tanti fedeli laici. Intervenendo durante l'omelia, il P. Peter Morkah ha spiegato che la missione di Cristo e della Chiesa è la stessa di quella che Cristo dà ai nostri due fratelli, che saranno ordinati diaconi. Ha incoraggiato questi a essere costanti nella preghiera perché fondamentale per un servizio fruttuoso

nella vigna di Dio. Ha inoltre spiegato che il ministero del diacono è un onorevole servizio e, come tale, deve essere svolto con onore e dignità. Infine ha ringraziato i sacerdoti che hanno contribuito a formarli fino ad oggi. Con la presentazione dei candidati, l'invocazione dei santi, la preghiera di consacrazione, l'imposizione delle mani e la presentazione del libro dei vangeli, i nostri due fratelli sono stati ordinati diaconi al servizio di Dio e della Chiesa.

Al termine della santa Messa sono stati preparati un piccolo intrattenimento e un rinfresco per gli ospiti. Il Vescovo ordinante, Mons. Dr. Martin Uzoukwu, che era arrivato nella nostra comunità il giorno precedente l'ordinazione, ha molto gradito l'accoglienza riservatagli dalla comunità religiosa e dai fedeli. Ringraziamo Dio per l'evento e per il dono di due nuovi diaconi, ai quali auguriamo ogni bene nel cammino verso la loro ordinazione sacerdotale.



*I due novelli diaconi con
il Vescovo Dr. Martin Uzoukwu, il P. Peter Morkah e il P. Geoffery*

Presso il Santuario di Casa Madre, in quest'anno 2024, si svolge una bellissima iniziativa. La comunità religiosa ha avuto una splendida intuizione organizzando, con l'aiuto e il sostegno di un nutrito gruppo di volontari, il giorno 11 di ogni mese, una celebrazione dedicata alla nostra "Madonna Addolorata". Le celebrazioni prevedono, a turno, il Pellegrinaggio di diverse comunità parrocchiali, guidate dai rispettivi parroci del territorio di Secondigliano e di alcune parrocchie del circondario per favorire la devozione mariana nonché la conoscenza del Santuario e della sua Storia.

Perché è stato scelto proprio il giorno 11?

Per spiegarlo dobbiamo fare un piccolo passo indietro... fino al febbraio del 1906 quando, considerata la grande devozione popolare, i padri di Casa Madre avanzarono alla Curia Diocesana, la richiesta di poter dedicare una giornata mensile alla venerazione della Madonna Addolorata, cui il Santuario (popolarmente denominato dai secondiglianesi "la Cappella") era intitolato. La risposta della Curia si faceva attendere fino a quando, pochi mesi dopo, accade un avvenimento eccezionale accompagnato da un evento prodigioso. All'alba del 4 Aprile del 1906, da una bocca laterale del Vesuvio comincia a uscire un fiume di lava accompagnato da esplosioni e dalla fuoriuscita di gas e polveri. Il fenomeno, che dura alcuni giorni, genera comprensibile preoccupazione in città e nei paesi vesuviani.

Il giorno undici, complici i venti che soffiano verso Nord, un'enorme nube, composta di vapori, fumi e cenere, oscura il cielo di Secondigliano. Presi dallo spavento, gli abitanti rivolgono le loro preghiere alla Regina di Secondigliano, la loro "mamma Addolorata". Un gruppo di uomini chiede "energicamente" ai padri che la statua della Madonna esca in processione e ne vincono le timide resistenze. Non appena la processione giunge sul Corso principale, il cielo "si squarciò e una larga fascia di luce illuminò il volto della Vergine. La pioggia di cenere subito diminuì e a metà strada il cielo di Secondigliano era limpido e bello". Sarà stato un caso? Di certo i Secondiglianesi sono sicuri che fu merito dell'intervento della Madonna. In seguito a tale manifestazione, alcuni mesi dopo la Curia acconsentì alla richiesta e fu scelto il giorno 11. I Padri cominciarono così a celebrare questa devozione, la cui pratica con maggiore o minore solennità, non è stata mai dimenticata. Ancora oggi, nubi minacciose aleggiano sulla nostra città e sul mondo intero. Chiediamo a Maria di intercedere per il prezioso dono della PACE nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità e nel mondo intero. Per questo i Padri di Casa Madre si stanno impegnando a estendere questa tradizione anche in altre comunità. Il primo incontro ha visto la partecipazione della Comunità Parrocchiale dell'"Immacolata Concezione" di Capodichino, guidata dal Decano mons. Dorian Vincenzo De Luca. A seguire vi saranno altre comunità secondo il calendario stabilito e speriamo che questi pellegrinaggi non finiscano mai.





Mons. Dorian Vincenzo De Luca con il P. Sebastian Diaz, rettore del Santuario, accendono la lampada votiva in onore della Madonna Addolorata

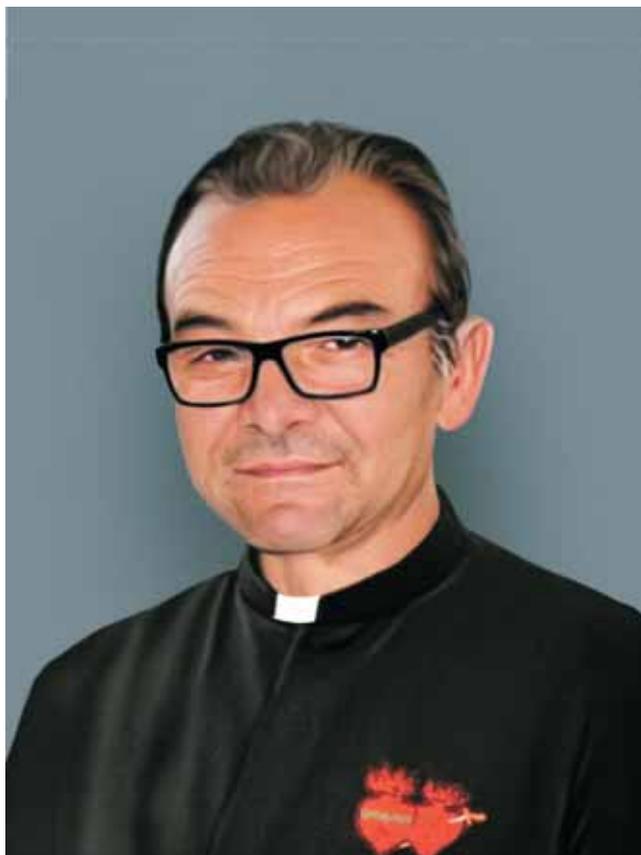
Calendario dei pellegrinaggi

| | |
|------------------|--|
| GENNAIO | Parrocchia Imm. Concezione - Capodichino |
| FEBBRAIO | Parrocchia Sacri Cuori - Secondigliano |
| MARZO | Parrocchia S. Antonio di Padova - Secondigliano |
| APRILE | Parrocchia della Natività - Secondigliano |
| MAGGIO | Parrocchia Santa Maria Maddalena - Scampia |
| GIUGNO | Parrocchia San Pietro Ap. S. Pietro e Patierno |
| LUGLIO | Comunità Sacri Cuori - Afragola |
| AGOSTO | Parrocchia s. s. Cosma e Damiano - Secondigliano |
| SETTEMBRE | Parrocchia Cristo Re - Secondigliano |
| OTTOBRE | Parrocchia Immacolata - Doganella |
| NOVEMBRE | Parrocchia Santa Maria dell'Arco - Miano |
| DICEMBRE | Parrocchia S. Maria delle Grazie - Casoria |



Comunità di CASA MADRE in SECONDIGLIANO

La morte di P. Felice Terracciano,
Missionario dei Sacri Cuori



Il 7 febbraio 2024, presso l'ospedale Cardarelli di Napoli, il nostro P. Felice Terracciano all'età di 66 anni da compiere il prossimo agosto, partiva da questa terra per la patria del cielo. Il suo calvario è durato tredici anni. Iniziò nel mese di maggio 2011, quando gli fu diagnosticato un carcinoma orofaringeo. Stava in quei giorni preparando con tanto amore il pellegrinaggio alla Madonna di Meugorje, al quale non poté partecipare, dovendo iniziare il ciclo delle chemio. Un calvario lungo che l'ha messo a dura prova. Vi sono state delle soste che gli hanno fatto sperare di aver vinto il brutto male, ma non è stato così. Infatti, il 7 febbraio mentre era presso il pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli ha concluso la sua scalata. Erano le undici del mattino. La sera prima una violenta emorragia aveva fatto suonare forte il campanello d'allarme. "Venite a meno ed io vi darò ristoro". Sono le parole del vangelo di Matteo con le quali voglio ricordare

il nostro caro P. Felice, che nell'ultimo periodo ogni volta che gli chiedevo come si sentisse mi ripeteva: desidero morire, sono stanco. Viva ora il riposo eterno e beato con Gesù. Nei suoi lunghi silenzi quante volte avrà ripetuto: Padre, passa da me questo calice, ma sia fatta la tua volontà.

Nell'ultimo periodo non parlava più, perchè gli costava tanto aprire la bocca, ma dentro di sé quanti discorsi, che diventavano dialoghi con il Signore, la Madre Addolorata, San Gaetano e Raffaele Mennella, di cui era tanto devoto. Ogni giorno, scendendo in chiesa non mancava di sostare davanti all'Addolorata, nella Cappella del Fondatore e presso la tomba del Mennella. Certamente gli avrà chiesto aiuto per sopportare il male e perchè no di vincerlo, ma alla fine la volontà di Dio era altra ed egli con santa rassegnazione l'ha accettato. "Ti rendo grazie, Signore del cielo e della terra, perchè hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelato ai piccoli". E' la preghiera di lode e di benedizione che oggi eleviamo a Dio per il dono della vita, della consacrazione cristiana, religiosa e sacerdotale fatti a P. Felice.



Della vita . Felice era nato il 24 agosto 1958 a Capodichino e battezzato il giorno dopo. Come posso dimenticare quella mattina del mese di settembre del 1969, quando accolsi la signora Carmela che mi presentò Felice, suo figlio, di appena undici anni, che voleva entrare a far parte della nostra Scuola Apostolica. E poi ricordo con affetto i nonni materni che ogni domenica non mancavano mai di visitare i due nipoti Angelo e Felice. Immagini ancora vive nella mia mente.

Della consacrazione religiosa . Era il 29 ottobre del 1975 quando in questa chiesa dell'Addolorata Felice fece la prima professione religiosa nella nostra Congregazione e il 20 ottobre 1981 quella perpetua.

Della consacrazione sacerdotale . Sempre in questa chiesa il 3 marzo 1984 il Cardinale Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli, consacrava Felice sacerdote.

Lodiamo Dio per il lungo e fecondo ministero pastorale svolto dal P. Felice nella Parrocchia Sacri Cuori dal 1989, quando fu nominato vice parroco, e poi parroco nel 1993. Poi come Rettore nella chiesa dell'Addolorata, quindi come parroco della Parrocchia di Tor Tre Ponti in Latina, da dove ritornò a Secondigliano nella Parrocchia Sacri Cuori come vice parroco e poi come coparroco in quella dei Santi Cosma e Damiano. Una vita vissuta al servizio del popolo santo di Dio per continuare la missione del santo Fondatore Gaetano Errico, spezzando il pane della parola e il servizio della carità perchè tutti potessero conoscere l'amore del Padre buono e misericordioso.

Spezzò il pane della Parola con le continue catechesi ai fanciulli, ai giovani, alle famiglie. Voglio ricordare gli anni d'insegnamento della religione cattolica nella scuola statale per la scelta fatta da Felice di insegnare nella

scuola primaria. Era la sua passione il catechismo ai bambini. Tanto è vero che era felice di celebrare la domenica la messa ai bambini del catechismo. Il servizio della carità. Ricordiamo una cosa, alla quale si dedicò molto: il binario della solidarietà. Quanto amore e passione nel soccorrere i più bisognosi. Quanti di voi hanno collaborato nel periodo estivo all'iniziativa di sole giocando per i fanciulli. Ma P. Felice, generoso per natura, quanta carità ha esercitato, secondo la regola evangelica: non sappia la destra quello che fa la sinistra. Collaborò con l'Associazione famiglie adottive onlus per dare a tante coppie la gioia di poter abbracciare un figlio prima a Napoli e poi a Latina. P. Felice era una persona alla quale piaceva poco parlare e molto operare. Sapeva coltivare il senso dell'amicizia con tutti, non sapeva dire mai no a qualcuno, si prodigava per tutti. Un caro amico ha scritto: Ci sono sacerdoti che, nella loro semplicità e con uno spirito di servizio quotidiano, diventano, al di là dei ruoli, punti di riferimento per il territorio in cui sono chiamati a esercitare il loro mandato pastorale. Padre Felice Terracciano è stato, a Secondigliano, una di queste figure .

Un collaboratore della Caritas parrocchiale ha scritto: Non ho parole, con le lacrime agli occhi lo ricordo per quello che era e come è stato, semplice e discreto, chinato sempre verso i bisognosi, ai quali sempre rivolgeva il suo pensiero e le sue attenzioni.

Queste e tantissime altre bellissime espressioni per lui mi hanno riempito di gioia. Anch'io ho vissuto e condiviso tanti anni con lui e il Signore ha voluto che gli stessi vicino fino al momento della morte, allora, piangendolo, mi sono chiesto: chi era Felice? Il cuore ha risposto: Era un buono .

Comunita' di MAUMERE

Ordinazione sacerdotale

Corrispondente: P. Raimundus Ome, m.ss.cc



La vita sacerdotale è un cammino speciale, cui alcuni di noi sono stati chiamati e si basa sul dono della fede, ricevuto nel battesimo. Perciò i principi che stanno alla base della vita cristiana sono gli stessi della vita religiosa e sacerdotale, di cui la maturità umana e cristiana costituiscono la disposizione indispensabile. Entrambe, crescendo sempre di più, confermano la validità del cammino intrapreso. Tra la disposizione umana e l'opera della grazia c'è un legame molto stretto, al quale partecipano Cristo, essenzialmente, la Beata Vergine Maria e i Santi. La vita consacrata, che si esprime nella professione dei voti religiosi di povertà, castità e obbedienza, comporta l'impegno a vivere lo spirito evangelico con radicalità, totalità e cuore indiviso e a collaborare alla crescita spirituale della persona e della comunità.

Oggi è giusto che si abbia un corretto concetto sulla vita religiosa, siccome le persone che entrano nei seminari e nei conventi potrebbero essere condizionate dal consumismo, dall'instabilità familiare e sociale, dal relativismo, da un'errata visione della sessualità e da una vita spirituale superficiale e disturbata psicologicamente. Questo problema, purtroppo, è concreto, per cui si richiede un attento discernimento da parte dei formatori alla vita sacerdotale e religiosa.

La citazione di Matteo: "Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti" (22, 14), spesso riportata, potrebbe applicarsi anche alla vita sacerdotale e religiosa, sperimentate da tante persone, ma scelte da poche. A tal proposito, pensando alla grazia del sacerdozio che da poco ho ricevuto, mi sono chiesto: "Perché solo a poche persone è dato di sperimentare la grazia del sacerdozio?" Strano perché il sacerdozio, umanamente parlando, potrebbe essere uno stato piacevole e conveniente: onore, lode, attenzione,

amore, vestiario, cibo e alloggio, invece sono poche le persone che lasciano tutto e seguono Gesù. Sono esse che non hanno coraggio o è Dio che ne sceglie poche? Io credo che la risposta dipenda dall'uomo, troppo legato ai beni della terra. Il sacramento dell'Ordine è, innanzitutto, per aiutare gli uomini nei loro bisogni spirituali, per cui chiunque lo riceve deve proporsi di essere un servo dei suoi fratelli, sull'esempio di Gesù Cristo che non è venuto per farsi servire, ma per servire. Un sacerdote, quindi, per essere secondo il cuore di Cristo deve

1) servire il popolo di Dio, spezzando per loro il pane della Parola e della Vita; 2) essere una "persona spirituale", che in ogni momento s'incontra innanzitutto con Dio e vive in comunione con il vescovo, gli altri sacerdoti e il popolo di Dio; 3) essere un ministro di comunione con Dio e con gli uomini e disposto a servire questi ovunque gli è richiesto. All'inizio del 2024 vi sono state diverse ordinazioni sacerdotali nelle diocesi dell'Indonesia, una di queste è stata nella Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Sei nostri confratelli diaconi sono stati ordinati sacerdoti. Essi sono: Agustinus Afu, Benediktus Uskulan, Efordius Beoang, Hendrikus Waguto, Maximilianus Tefnai e Sulistio Fon. Quest'ordinazione ha avuto luogo a Maumere-Flores domenica 21 gennaio 2024, nella nostra casa di teologia. Il vescovo ordinante è stato Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Ewaldus Martinus Sedu, vescovo della diocesi di Maumere-Flores. All'ordinazione hanno partecipato le famiglie, i parenti dei sei sacerdoti ordinandi e numerosi religiosi e religiose di varie Congregazioni. Dopo la cerimonia, i novelli sacerdoti hanno ricevuto la loro nuova destinazione. Due presteranno servizio in due parrocchie della diocesi di Maumere, uno è Vicerettore della casa di teologia in



Maumere e gli altri tre andranno nella diocesi di Palangka Raya (Kalimantan Centrale), nuovo luogo di missione e di formazione dei nostri novizi e dei novelli sacerdoti in Indonesia. L'ordinazione é stata una grande gioia per le famiglie, i parenti dei novelli sacerdoti e la nostra Congregazione religiosa. Grazie a Dio ogni anno vi sono nuovi sacerdoti pronti a proclamare la grandezza dell'amore di Dio per tutta l'umanità e a portare in Indonesia e nel mondo la missione e il carisma della Congregazione, fondata da San Gaetano Errico. Tantissimi auguri ai novelli sacerdoti e buon lavoro nella vigna del Signore. Che Dio li benedica, il nostro padre Fondatore, San Gaetano Errico, preghi per loro e la Madonna Addolorata li accompagni nel nuovo cammino quotidiano.



*(da sinistra a destra) Agustinus Afu, BenediktusUskuluan,
HendrikusWaguto, MaximilianusTefnai, Sulistio Fon EfodiusBeoang*

Cari lettori e lettrici, se vi piace la nostra rivista e desiderate che la inviamo anche a un vostro amico o amica, segnalateci il nominativo al seguente indirizzo info@apge.it e noi provvederemo a spedirgliela.



**Associazione
Padre Gaetano Errico e.t.s.**

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli
Tel. 081.7372575 - 392.7747949
www.apge.it

Adozione a distanza

*1 Bambini delle nostre missioni
ringraziano i loro benefattori
e Augurano una Santa Pasqua*

**ECCO TUTTI I MODI
PER INVIARE
LA TUA OFFERTA**



Assegno non trasferibile

Intestato a:
Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Bonifico Postale

IBAN: IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583
beneficiario:
Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Bonifico Bancario

Intesa Sanpaolo,
IBAN: IT06 H030 6909 6061 0000 0110 250
beneficiario:
Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Conto Corrente Postale

c/c p. 78807583
Intestato a:
Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Grazie !

Aiutaci con il tuo 5x1000
a tenere accesa la speranza in un futuro migliore
nei loro occhi e nei loro cuori

Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.

95077530632



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 102 N° 2 - APRILE - MAGGIO 2024
Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli
C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP
Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77
Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI